Annunciata ieri a sorpresa la decisione di inviare un contingente di 1500 soldati
I Verdi chiedono le dimissioni del cancelliere
I socialdemocratici: «Un colpo di mano»

Varata senza modifiche alla Costituzione la spedizione rompe un tabù e cerca di accontentare i settori democristiani favorevoli a «interventi» nell'ex Jugoslavia

Kohl spedisce le truppe in Somalia

Prima missione armata fuori dall'area Nato. Protesta la Spd

Bonn decide di inviare truppe in Somalia per la prima missione armata della *Bundeswehr* fuori dell'area Nato ed è subito polemica. La Spd considera la decisione un colpo di mano e una «provocazione» contro il Parlamento e minaccia di ricorrere alla Corte Costituzionale. Pressioni di settori della Cdu per «iniziative» anche nell'ex Jugoslavia. Vertice Kohl-Engholm sulla situazione economica all'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Il cancelliere Helmut Kohl a sinistra skinheades

BERLINO. Il governo di Bonn decide di rompere per la prima volta il tabù che ha impedito finora l'invio di soldati tedeschi fuori dell'area Nato mandando un contingente armato per l'autodifesa» in Somalia e in Germania è subito polemica furibonda. La Spd ritiene che la decisione sia incostituzionale e preannuncia un ricorso per bloccarla mentre i Verdi chiedono addirittura le dimissioni del cancelliere. I socialdemocratici in realtà non sono contrari in linea di principio all'idea che la Repubblica federale contribuisca alla missione umanitaria nel paese africano. Contestano però che ciò possa avvenire sulla base di una decisione autonoma del governo e prima della revisione costituzionale sulla necessità della quale esiste già un'intesa, che dovrebbe appunto permettere la partecipazione di truppe tedesche a missioni dell'Onu precisandone modalità e condizioni. Ma Kohl ha fretta e ieri, durante una conferenza stampa convocata per riferire della sua visita a Mosca e del vertice dedicato al risanamento dei Länder dell'est, avvenuto in mattinata con i massimi dirigenti della Spd, ha preannunciato a sorpresa che la riunione del gabinetto prevista per il pomeriggio avrebbe dato il via all'«operazione Somalia». Ovvero l'invio entro due mesi di un contingente di 1500 uomini che dovrebbe comprendere oltre che genieri, esperti in comunicazioni e sanitari anche una «componente di autodifesa».

L'eufemismo fin troppo trasparente indica che si tratta di una missione militare a tutti gli effetti e non come Bonn ha già fatto in Irak e in Cambogia con il consenso tacito delle opposizioni dell'invio di appartenenti alla *Bundeswehr* con compiti esclusivamente civili.

È proprio questo che ha scatenato la reazione della Spd. Secondo il suo presidente Björn Engholm la decisione costituisce una «chiara provocazione» nei confronti del parlamento. L'invio di soldati armati fuori dell'area Nato ha ricordato Engholm non è consentito dalla Costituzione e non ha alcun fondamento giuridico. Lo stesso parere ha espresso il responsabile per le questioni internazionali Karsten Voigt mentre il presidente del gruppo parlamentare Hans Ulrich Klose invitava il cancelliere a un ripensamento dell'ultimo minuto. Tutti gli esponenti socialdemocratici hanno sottolineato il fatto che colloqui sulla riforma costituzionale sono già in corso e che un risultato potrebbe essere raggiunto in tempi tanto brevi da non giustificare la fretta con cui il governo vuol creare il fatto compiuto.

Polemiche durissime insomma scoppiate proprio nel giorno in cui il vertice Kohl-Engholm avrebbe dovuto segnare una ripresa di collaborazione tra il governo e l'opposizione socialdemocratica sui temi della crisi all'est cui il cancelliere in difficoltà su tutti i fronti aveva mostrato di tenere alquanto. Perché allora la fuga in avanti sulla Somalia? La risposta sta probabilmente nelle stesse difficoltà di Kohl. Da giorni il cancelliere è incalzato da gran parte del suo partito e dalla Csu per l'inerzia di fronte al governo che rischiava di perdere la prova in relazione alle crisi internazionali e in particolare a quella della ex Jugoslavia. Questa frondà ha trovato una clamorosa espressione l'altro giorno nelle sue provvise dimissioni del ministro delle Poste Christian Schwarz-Schilling. Una parte della Cdu insomma chiede che il governo federale non si faccia legare le mani da «scrupoli giuridico formali» nell'assunzione di iniziative che corrispondono alle «nuove responsabilità» internazionali della Germania. La deriva è molto pericolosa soprattutto se si tien conto delle propensioni della destra a non considerare valide le obiezioni storico politiche che il governo oppone alla prospettiva di un intervento di truppe tedesche nella ex Jugoslavia e del fatto che gli stessi settori politici spingono affinché il «quadro» istituzionale di eventuali missioni militari tedesche non sia solo l'Onu ma anche la Nato o la Ueo. L'«operazione Somalia» sarebbe la risposta di Kohl ai suoi critici ma senza l'intesa sulla riforma costituzionale anche un rischioso precedente.

Nel mirino dei nazi i senzatetto Ne hanno uccisi sei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. *Asylanten* stranieri ma non solo loro. L'ondata di violenze dell'estrema destra colpisce sempre più spesso in Germania anche altre minoranze che la follia logica dei neonazisti individua come «non tedesche». Omosessuali, *punk* marginali, handicappati, senza tetto. Dopo l'episodio dei «nazi biglietti» dei trasporti pubblici a Berlino sui quali sono state stampate scritte insultanti anche nei confronti delle persone costrette su sedie a rotelle, ieri due drammatiche denunce. La società per gli aiuti ai senza tetto, un'organizzazione pubblica che ha sede a Bielefeld, ha reso noto che dall'inizio dell'anno almeno sei persone prive di alloggio sono state uccise da [illegible] della destra. La altre quattro [illegible] fondate [illegible] di una motivazione politica. La denuncia è venuta dalla Josefs Gesellschaft di Colonia, la più grossa associazione del volontariato cattolico impegnata nella assistenza dei portatori di handicap. Un responsabile dell'organizzazione ha citato il caso di Aquisgrana (Renania Westfalia) dove gli handicappati vengono regolarmente molestati e insultati sui mezzi pubblici. In diverse città gli istituti non sanno più come proteggere i loro assistiti nelle metropolitane di sera. E hanno i loro motivi. Solo a Berlino nelle ultime settimane sono stati compiuti almeno due aggressioni nei confronti di persone costrette su sedie a rotelle, mentre in due località del Brandeburgo sono stati registrati altri due episodi di violenza contro istituzioni che si occupano di disabili fisici e psichici. Dal [illegible] della propaganda dei gruppi di destra più radicali è ricorrente la pratica di accomunare i «parassiti» ai devianti, gli stranieri ai profughi e agli ebrei che «corrompono» la «razza sociale germanica». Anche gli omosessuali sono nel mirino della violenza: le aggressioni [illegible] sono [illegible] di [illegible] sono [illegible] dei [illegible] sono [illegible] dei [illegible] sono [illegible] dei